

MONDO ASSOCIAZIONE

## STATI GENERALI DEL VENDING 2018



DUECENTO IMPRENDITORI HANNO PARTECIPATO A ROMA, PRESSO LA SEDE DI CONFCOMMERCIO-IMPRESE PER L'ITALIA, ALLA SETTIMA EDIZIONE DEGLI "STATI GENERALI DEL VENDING", L'INCONTRO ANNUALE ORGANIZZATO DA CONFIDA E DEDICATO ALLE AZIENDE DEL COMPARTO DELLA DISTRIBUZIONE AUTOMATICA.

L'EVENTO, INTRODOTTTO DAL VICEPRESIDENTE VICARIO DI CONFCOMMERCIO, LINO ENRICO STOPPANI, È STATO APERTO DAL PRESIDENTE DI CONFIDA MASSIMO TRAPLETTI E HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI MASSIMO GARAVAGLIA, SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, DELLA SENATRICE ANNA CINZIA BONFRISCO E DEL VICEDIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE, PAOLO SAVINI.

IL PRESIDENTE TRAPLETTI, NEL SUO DISCORSO, HA DAPPRIMA RINGRAZIATO CONFCOMMERCIO E IL SUO PRESIDENTE NAZIONALE, CARLO SANGALLI, PER LO SFORZO PROFUSO PER TRASFORMARE IL PIANO INDUSTRIA 4.0 IN "IMPRESA 4.0" VALORIZZANDO COSÌ LA CAPACITÀ INNOVATIVA DEL MONDO DEL COMMERCIO, DEI SERVIZI E DELLA DISTRIBUZIONE, OLTRECHÉ PER LA DURA BATTAGLIA PORTATA AVANTI CONTRO GLI AUMENTI IVA.

IL PRESIDENTE DI CONFIDA HA POI INTRODOTTTO I TRE TEMI DEGLI STATI GENERALI DEL VENDING 2018, OVVERO: **MEMORIZZAZIONE ELETTRONICA E TRASMISSIONE TELEMATICA DEI CORRISPETTIVI, PLASTICA MONOUSO E VENDING 4.0.**



D.A. ITALIA ERA PRESENTE ANCHE QUESTA VOLTA ALL'EVENTO E RIPISTA, NELLE PROSSIME PAGINE, UN'AMPIA SINTESI DEI LAVORI, DI SICURO INTERESSE PER TUTTI GLI OPERATORI DI SETTORE.

I temi della giornata sono stati affrontati in tre tavole rotonde dedicate. La prima è stata l'occasione di fare un punto a oltre un anno dall'introduzione della Memorizzazione Elettronica e Trasmissione Telematica dei Corrispettivi nel settore della distribuzione automatica e ha visto la partecipazione del responsabile Ufficio Applicativi dell'Agenzia delle Entrate, Carmelo Piancaldini, di Pio Lunel e Roberto Pellegrini, rispettivamente presidente del Gruppo Merceologico Gestori e del Gruppo Fabbricanti di CONFIDA.

Dal confronto tra i rappresentanti di CONFIDA e l'Agenzia delle Entrate è emersa soddisfazione per il generale funzionamento del sistema dei corrispettivi e per riduzione delle anomalie dei

dati trasmessi. È stata inoltre rinnovata la volontà di proseguire la proficua collaborazione tra l'associazione e l'Autorità Fiscale in vista della fase a regime che prevedrà, dalle parole dell'Agenzia, un'implementazione che terrà conto degli investimenti già fatti dalle imprese del vending.

A seguire si è parlato di "Plastica Monouso del Vending" alla luce della recente direttiva UE in materia con la partecipazione del Direttore di CONFIDA Michele Adt, del direttore Ricerca e Sviluppo di Corepla Antonio Protopapa e del direttore marketing di Flo spa, Erika Simonazzi, che ha presentato il progetto RiVending che si propone di creare un circuito chiuso di recupero e riciclo di bic-



chierini e palette del vending.

Infine, la terza tavola rotonda ha affrontato il tema "Vending 4.0 e Iperammortamento" con riferimento alla circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 23 maggio 2018 che inserisce i distributori automatici nel Piano Industria 4.0, estendendo al vending il beneficio fiscale dell'iperammortamento. Sono intervenuti il dirigente della Direzione Generale Politiche Industriali del Ministero dello Sviluppo Economico, Marco Calabrò, che ha dialogato con Antonio Tartaro, coordinatore della Commissione Fiscale di CONFIDA e Mario Majo, membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione. Sono state approfondite le tematiche tecniche e fiscali relative all'utilizzo del beneficio dell'iperammortamento applicato all'acquisto di distributori automatici.

Il discorso di apertura, affidato a **MASSIMO TRAPLETTI**, Presidente di CONFIDA, nel suo testo integrale:

"Cari Colleghi e Gentili Ospiti, è con una certa emozione che mi accingo a presiedere per la prima volta gli Stati Generali del Vending, un evento giunto ormai alla sua settima edizione che si è accreditato, anno dopo anno, come un momento fondamentale di riflessione sul settore della distribuzione automatica nel quale vengono trattate le tematiche di più stringente attualità e interesse per le imprese del nostro comparto.

La grande partecipazione che anche oggi vedo in questa bellissima sala testimonia l'attenzione che le imprese del nostro settore hanno per questo appuntamento. Prima di tutto, vi devo comunicare che malgrado la volontà a partecipare al nostro evento, come ogni anno, il Presidente della nostra Confederazione Carlo Sangalli ha dovuto rinunciare ad essere presente per motivi che lo hanno coinvolto in vicende che stanno danneggiando l'immagine sua e della Confederazione.

Da parte mia e di tutta CONFIDA gli invio la nostra solidarietà sperando che il tutto si possa chiarire nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

Di una cosa sono convinto ed è che qualsiasi questione personale e della Confederazione sarebbe meglio discuterla e risolverla al nostro interno senza darne visibilità ai media che non lesinano ricami e supposizioni e che certo non aiutano a fortificare l'immagine di Confcommercio a livello di opinione pubblica.

Ma oggi comunque vorrei ringraziare il Presidente di Confcommercio per alcuni suoi incisivi interventi che si legano indissolubilmente agli argomenti che tratteremo in questa giornata.

Era l'8 giugno del 2017 quando, durante l'Assemblea di Confcommercio a cui partecipava l'allora Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, il Presidente Sangalli prese la parola per dire al Ministro che il Piano Industria 4.0 era una straordinaria opportunità per le imprese, soprattutto per le PMI, ma che avrebbe dovuto cambiare nome "da Industria a Impresa 4.0" valorizzando così la capacità innovativa anche del mondo del commercio, dei servizi e della distribuzione.

Il Ministro lo ascoltò e quel giorno per noi si è aperta una porta che poi, grazie all'in-

stancabile attività di CONFIDA, alla competenza dei colleghi che parleranno nel primo pomeriggio sull'argomento ed anche grazie all'attenzione che il Ministero dello Sviluppo Economico ci ha dedicato siamo arrivati alla Circolare del 23 maggio scorso, che ha concesso l'iperammortamento anche alle vending machine dotate di determinati requisiti.

Ma c'è anche un altro motivo per cui desidero ringraziare il Presidente Sangalli: per la sua instancabile e talvolta solitaria battaglia a difesa dell'aumento dell'IVA.

La sua voce si è sentita forte ogni volta che si è parlato di aumenti di IVA.

E noi sappiamo bene cosa vuol dire. Nel 2014 l'IVA agevolata del nostro settore aumentò dal 4 al 10%.

E da allora ogni fine d'anno sale la preoccupazione che con lo scopo di finanziare qualche nuova iniziativa propagandata in fase elettorale, si vadano a cercare i soldi dall'aumento IVA ed in particolare da quei settori che per motivi storici e fondati hanno un'IVA agevolata.

Ma il nostro settore negli ultimi anni ha pagato fin troppo: l'IVA più che raddoppiata nel 2014 e l'introduzione della memorizzazione elettronica e comunicazione telematica dei corrispettivi nel 2017, a cui abbiamo collaborato con grande senso di responsabilità ma i cui costi di implementazione sono ricaduti interamente sugli imprenditori del nostro settore senza che ci fosse alcun tipo di contributo o agevolazione fiscale.

La giornata di oggi è dedicata a tre grandi argomenti: inizieremo proprio partendo dai Corrispettivi nel Vending.

Come sappiamo il settore ha fatto un grande sforzo per adeguarsi a questa normativa e non solo a livello economico ma anche di tempo ed energie necessarie per l'implementazione del sistema. La distribuzione automatica anche in questo campo ha dato il suo contributo.

Oggi, a distanza di oltre un anno dal primo invio dei dati, è necessario un momento di riflessione e di analisi per sistemare eventuali anomalie che in un processo così complesso come questo si possono verificare.

La nostra associazione ancora una volta si è resa disponibile al confronto con i propri associati da un lato e con l'Agenzia delle entrate dall'altro per facilitare il miglior funzionamento possibile del sistema di Memorizzazione Elettronica e Trasmissione Telematica dei Corrispettivi, nato

(va ricordato) dopo un lungo confronto tra l'Agenzia delle Entrate e una delegazione tecnica della nostra Associazione.

Colgo qui l'occasione per ringraziare il vicedirettore dell'Agenzia Dott. Paolo Savini e il Dott. Carmelo Piancaldini, per la loro presenza e per la loro competente disponibilità al confronto col nostro settore.

Voglio però lanciare due messaggi a questo proposito che riguardano il nostro settore.

Il primo, proprio in rispetto agli sforzi fatti dalle nostre imprese, è che non possiamo più tollerare che ci siano ancora aziende, del nostro comparto o anche non appartenenti ma che svolgono attività di cessione di beni e servizi tramite distributori automatici, che NON si siano ancora censite sul portale dell'Agenzia delle entrate, che non abbiano geolocalizzato le proprie macchine e apposto i QR Code sui distributori.

Si tratta di una piccola percentuale (perché la grande maggioranza delle aziende si è messa in regola) ma è una fastidiosa concorrenza sleale che non possiamo più accettare! Quindi in questa sede, davanti a tutti voi, chiedo all'Agenzia delle Entrate che, prima di verificare i dati delle aziende che correttamente si sono registrate e trasmettono regolarmente i dati, effettui un serio controllo sulle aziende non censite e sui distributori automatici privi di QR Code. Il secondo messaggio che voglio lanciare è di disponibilità verso l'amministrazione fiscale a fare tutto ciò che è necessario per affinare il sistema di trasmissione dei dati coinvolgendo tutta la filiera della trasmissione: imprese di gestione, aziende di software e di sistemi di pagamento.

Ma, al tempo stesso, voglio esprimere sin d'ora la nostra contrarietà, nel passaggio tra la fase transitoria a quella a regime, fissata per il 1° gennaio 2023, a modificare ulteriormente il sistema di trasmissione dati con apparati hardware o memorie non esistenti all'interno delle nostre vending machine e quindi non in linea con la volontà del legislatore che, nel decreto legislativo 127/2015, ha specificamente previsto soluzioni "che consentano di NON incidere sull'attuale funzionamento degli apparecchi distributori".

La seconda tavola rotonda a cui assisteremo oggi riguarda i Prodotti Monouso di Plastica utilizzati nel nostro settore.

Il 16 gennaio scorso l'Unione Europea si è dotata di una Strategia sulla Plastica.

Una scelta giusta: il tema dell'inquinamento dei nostri mari causato dalla pla-

stica è certamente rilevante e ha bisogno di una risposta immediata e concreta.

Ma la proposta di Direttiva pubblicata lo scorso 28 maggio e votata dal Parlamento Europeo il 24 ottobre ci ha lasciati sbalorditi. Si tratta di una Direttiva che nasce da un'esigenza, come si è detto, giusta, ma che contiene delle gravi superficialità. Una direttiva fatta in fretta, per motivi elettorali senza gli adeguati studi sull'impatto economico che tali decisioni possono creare sia nelle imprese di fabbricazione di prodotti monouso in plastica, di cui l'Italia è leader a livello internazionale e che non possono certamente riconvertire dall'oggi al domani la loro produzione, e sia alle imprese di gestione per cui questi prodotti sono essenziali per lo svolgimento del proprio servizio di somministrazione di cibi e bevande tramite distributori automatici.

I bicchierini e palette del vending infatti, oltre ad essere prodotti italiani venduti in tutto il mondo, sono dei "prodotti tecnici" ossia sono realizzati esclusivamente per i nostri distributori automatici e quindi non facilmente sostituibili.

Pensare di sostituire, ad esempio, le nostre palette di plastica del vending, sottoposte a tutti i controlli di certificazione di qualità, con delle palette di legno di provenienza asiatica di cui non sappiamo nulla su come vengono prodotte e soprattutto con quale materiale, è una pura follia!

Ma vi è di più. L'idea di eliminare i principali prodotti monouso di plastica è rischiosa anche sotto il profilo igienico sanitario. Si pensi agli ospedali, alle stazioni, agli aeroporti o anche alle aziende di produzione che sono una parte importante dei clienti del vending dove non è ipotizzabile utilizzare tazze da lavare o bastoncini di legno distribuiti al di fuori della macchina.

Ma il motivo più importante per cui è assurdo che il nostro settore rientri in questa direttiva è nelle caratteristiche stesse del nostro canale distributivo.

La direttiva europea sulla plastica nasce con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento dei mari utilizzando una strategia di divieto di introduzione nel mercato o di riduzione d'uso di alcuni prodotti di plastica senza alcuna distinzione di canale distributivo e colpisce indiscriminatamente anche prodotti (i bicchieri e le palette utilizzati nella distribuzione automatica) che non hanno alcuna possibilità di generare inquinamento marino.



## RACCOLTA EFFICIENTE E SOSTENIBILE

- Col contenitore RiVending i volumi di prodotto raccolto sono ridotti del 70%



I prodotti monouso in plastica del vending infatti sono utilizzati in prevalenza (al 97%) in luoghi chiusi (uffici, scuole, ospedali ecc.) dove è già prevista la raccolta differenziata dei rifiuti (su cui peraltro si paga in Italia, come in altri Paesi, il contributo ambientale CONAI per il recupero e riciclo) e quindi sono recuperati nel posto stesso dove vengono utilizzati. Per questo motivo abbiamo invitato a parlare con noi, e la ringraziamo per aver accettato, la Senatrice Anna Cinzia Bonfrisco, che fa parte della Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato che analizzerà la normativa in questione prima di recepirla nel nostro ordinamento. A Bruxelles nonostante gli sforzi della nostra associazione e la disponibilità di molti parlamentari italiani che hanno capito le nostre giuste richieste, non siamo riusciti a ottenere che la normativa europea prevedesse un'esplicita esclusione dei "circuiti chiusi" com'è il vending che non ha alcuna possibilità di inquinare i mari. Era un problema troppo italiano: i produttori di articoli monouso sono italiani e il mercato più importante in Europa del vending è l'Italia. L'Europa non ci ha difesi!

Ma noi non ci arrendiamo. Parleremo con i nostri rappresentanti sperando che la sensibilità verso le imprese italiane sia radicalmente diversa. Noi non siamo a favore dell'inquinamento dei mari né a favore della plastica dispersa nell'ambiente. Non è di divieti che dobbiamo parlare, ma di riciclo! Per questo abbiamo promosso insieme a Corepla (colgo qui l'occasione per ringraziare per la sua presenza l'Ing Protopapa) e a Unionplast il progetto "RiVending", un circuito virtuoso di riciclo di bicchieri e palette della distribuzione automatica che ha l'obiettivo di creare una perfetta economia circolare nel vending di cui si parlerà nella seconda tavola rotonda di oggi. Infine, l'argomento della terza e ultima tavola rotonda che si terrà nel primo pomeriggio è relativa al vending 4.0 e all'iperammortamento dei distributori automatici. Sono ancora poche le imprese che si sono avvalse di questo strumento. Lo sappiamo è arrivato tardi: le aziende hanno bisogno di programmazione e spesso queste lodevoli iniziative rischiano di non avere il successo sperato perché cambia un Governo e con esso cambiano

le politiche. Gli imprenditori per investire hanno bisogno di regole certe che non cambino ogni giorno. Sentiremo quindi il dottor Calabrò del Ministero dello Sviluppo Economico, che ringrazio per aver accettato il nostro invito, cosa potrà dirci in merito all'eventuale estensione dell'iperammortamento anche per il prossimo anno. In ogni caso, il dato di fatto è che l'opportunità la abbiamo adesso e dobbiamo coglierla ora! L'impresa 4.0 è un investimento sull'innovazione. Il futuro prossimo del vending passa dalla gestione in remoto della macchina che permette a ogni singola locazione di essere più efficiente attraverso la segnalazione in tempo reale dei guasti o degli out of stock. Il futuro prossimo del vending passa dai big data, dall'analisi del comportamento del consumatore per dare al consumatore quello che chiede, nel momento stesso in cui lo chiede. Viviamo in un mondo in grande cambiamento e il vending non può e non deve rimanere indietro. Abbiamo un'opportunità per finanziare questo cambiamento: si chiama iperammortamento.



Se non cogliamo questa opportunità oggi, ci troveremo domani ad affrontare questo cambiamento senza alcun aiuto. Si creerebbe così una frattura nel settore tra le aziende che ci hanno creduto, ci hanno lavorato e sono state finanziate e quelle che dovranno rincorrere le prime solo con le proprie forze. In CONFIDA abbiamo aperto uno sportello dedicato a Impresa 4.0 che possa affiancare i gestori che hanno ancora dubbi sul cosa si possa o debba fare per ottenere l'iperammortamento e continueremo a comunicare affinché il maggior numero di gestori ne possa usufruire ma non potremo mai sostituirci a voi ed intervenire nelle vostre decisioni strategiche.

Una cosa che vi voglio dire è di non aver paura del cambiamento in quanto chi ha deciso di darci questa opportunità e di aiutarci nel suo finanziamento lo ha fatto proprio per stimolarci ad intraprendere una strada innovativa che ci porti a cambiare il nostro modo di fare impresa e rimanere competitivi rispetto ai nostri Partner europei.

Ora nel restituire la parola al nostro moderatore, vi ringrazio ancora per la vostra presenza e vi auguro buoni Stati Generali!"

Sul tema dell'iperammortamento, riferiamo le parole di **MARCO CALABRÒ**, DIRIGENTE DIREZIONE GENERALE MISE, che hanno fatto chiarezza sui requisiti necessari per accedere alle agevolazioni fiscali da parte delle aziende del settore e che hanno saputo, una volta tanto, rassicurare gli addetti ai lavori circa gli adeguamenti di normativa tante volte annunciati.

"Vorrei spendere qualche parola su CONFIDA ed il metodo di lavoro che ci ha portato alla circolare del 7 maggio, che riguarda in maniera specifica il vending. Proprio dallo scambio continuo che c'è stato con l'Associazione ne è emerso un piano che non è costruito a tavolino dai tecnici del MISE senza un confronto con il paese. Proprio grazie agli scambi continui con le Associazioni, il piano ha acquisito più robustezza e più forza. Lo scambio con CONFIDA è stato particolarmente proficuo e siamo arrivati ad un punto d'arrivo soddisfacente, sia da un punto di vista del chi realizza le norme che dal punto di vista di chi le deve osservare.

Questo piano nasce da un'analisi del contesto delle imprese italiane, un esame che

aveva portato ad individuare alcuni elementi di debolezza. In particolare, quando abbiamo iniziato a lavorare al piano, abbiamo verificato che le aziende italiane avrebbero raggiunto il massimo livello di obsolescenza dei beni strumentali utilizzati, con una vita media dei macchinari all'interno delle imprese che oscillava tra i 13-14 anni con un massimo raggiunto di ben 40 anni!

Naturalmente ad un'obsolescenza dei macchinari, faceva riscontro anche un ritardo in termini di competitività e di produttività. Spesso gli investimenti erano destinati ad attività non ottimali e non efficienti.

Il piano ambisce quindi a incrementare e a spostare gli investimenti verso obiettivi che siano più innovativi e in grado di migliorare la performance.

Il piano parte anche da altri presupposti, non è solo una questione di investimenti. In Italia c'è anche un problema di competenza, sicuramente di quella tecnico-scientifica: solo il 14% dei nostri laureati lo sono in materie STEM (acronimo dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics, ndr). C'è poi



una grandissima fetta di giovani che non studia, non lavora ed è esclusa dal mondo del lavoro e della formazione.

C'è poi un ulteriore problema di mismatch tra le competenze richieste dalle imprese e le competenze disponibili sul mercato. Anche i cosiddetti ITS (Istituti professionali) ad oggi sfornano non più di 9000 studenti in Italia. Per fare un paragone con la best practice europea, che è quella tedesca, vengono messi a disposizione delle imprese in Germania oltre 760.000 studenti in linea con le loro richieste.

Quindi un altro punto fondamentale su cui si concentra il piano per l'industria 4.0 è quello della formazione.

Un terzo problema emerso è quello delle infrastrutture. Se l'industria 4.0 si basa sull'innovazione e le tecnologie, sull'utilizzo del dato, naturalmente occorrono delle infrastrutture adeguate. Ad oggi, due terzi delle imprese italiane risiedono in luoghi dove la copertura della banda non è garantita, dove magari l'area non è nemmeno cablata...

I tre punti cardine su cui si basa il piano sono quindi: riattivare gli investimenti, la-

vorare sulla formazione, investire in infrastrutture.

Oggi l'Italia, nella classifica sulla digitalizzazione è al 26mo posto su 28 Paesi, quindi fanalino di coda dell'Unione Europea.

Come abbiamo provato ad affrontare questi tre problemi? Abbiamo provato con una logica del tutto innovativa per il MISE e per il Governo: fino a poco tempo fa vigeva come misura principe quella del bando, quindi poche risorse su un numero ridotto di imprese. Oggi abbiamo totalmente stravolto questo tipo di approccio, pensando che l'esigenza del nostro Paese fosse quella di rendere più sistemico possibile questo "salto tecnologico".

Per fare questo occorre delle misure semplici, automatiche e abbiamo immaginato che la forma corretta per raggiungere questo obiettivo fosse quella dell'agevolazione fiscale. Il tutto fatto cercando di garantire l'accesso a tutte le imprese, creando quindi una logica di neutralità settoriale, neutralità dimensionale e neutralità territoriale.

Tutte le imprese di tutti i settori, di qualsiasi dimensione, con qualunque forma

giuridica hanno diritto alle agevolazioni messe in campo. L'unica misura individuata, con l'iperammortamento, è stata introdurre alcune "aree tecnologiche" su cui devono insistere gli investimenti.

Un'ultima caratteristica del piano, una cosa che abbiamo scelto, è stata quella di "non buttare" ciò che di buono era in vigore fino a quel momento, in termini di misure adottate e tutte quelle misure efficaci le abbiamo riconfermate per riorientare quelli che erano gli obiettivi del piano industriale.

In sintesi, in cosa consiste il piano? Perché insisto su questo? Perché secondo me l'iperammortamento non è che un tassello del piano e la sua efficacia diventa "piena" soltanto se la si inserisce all'interno di un contesto generale, perché i progetti complessi non possono avere una soluzione semplice: occorre una soluzione articolata, organica e modellata sugli obiettivi del piano industriale industria 4.0.

Le misure principali del piano sono il superammortamento, l'iperammortamento e poi alcune misure di supporto alla ricerca e allo sviluppo.



Il superammortamento lo abbiamo immaginato come una misura che dovesse accompagnare processi di sostituzione e ammodernamento dei processi produttivi.

L'iperammortamento richiede qualcosa in più, ovvero è stato pensato come l'avvio di un qualcosa, per "dare il la" a dei percorsi di innovazione. Una misura che contrasta il distacco delle imprese nei confronti di un processo 4.0. Ci sembrava che, proprio attraverso una misura di agevolazione fiscale che induce l'impresa ad acquistare dei beni tecnologicamente più avanzati, si potesse iniziare a introdurre nelle imprese questa idea di sviluppo in termini più innovativi di digitalizzazione.

Tutti questi strumenti, queste misure che abbiamo immaginato per l'industria 4.0, concorrono a definire un quadro fiscale che ad oggi, per gli investimenti normati, è uno tra i più vantaggiosi al mondo.

Secondo una classifica stilata da una nota Università, l'Italia è seconda solo all'Irlanda per vantaggio fiscale in merito agli investimenti, addirittura arrivando a definire un tax rate che può diventare negativo.

Un'analoga classifica stilata da un istituto americano, mette per la prima volta in as-

soluta l'Italia tra i primi dieci paesi in termini d'investimenti, con un balzo di sei posizioni rispetto allo scorso anno, balzo interamente garantito dal piano Industria 4.0, che rappresenta un elemento di certezza in un quadro politico-economico che avrebbe invece determinato una maggiore difficoltà al Paese.

Le reazioni del Paese verso l'introduzione queste misure sono state molto confortanti come ci mostra un'indagine Istat.

A) Si è chiesto alle imprese quanto queste misure di agevolazione fiscale abbiano inciso sulla decisione di investire. Sul superammortamento c'è una grandissima percentuale di imprese (circa 60%) influenzata da questa misura.

B) La dimensione dell'azienda è irrilevante: emerge infatti che piccole, medie o grandi imprese, riescono ad accedere indistintamente a questa agevolazione. Con l'iperammortamento (elemento ulteriore di "difficoltà tecnologica") si modifica questa facilità di accesso da parte delle imprese, a discapito di quelle più piccole. E sono proprio le piccole imprese a dover diventare, a mio parere, l'obiettivo su cui puntare nella seconda parte del piano Industria 4.0 in agenda nel 2019.

In un'analisi nazionale condotta su 25.000 imprese dal Ministero dello Sviluppo Economico (su dati 2017), quasi il 20% delle piccole imprese ha attivato il processo per inserire una tecnologia 4.0 con percentuali molto più elevate tra le grandi imprese (circa 50%) e medie imprese (circa 45%).

Abbiamo indagato quale fosse l'obiettivo degli investimenti da parte delle imprese: è emerso un dato confortante: soltanto 6 imprese su 100 hanno come obiettivo la riduzione del personale, mentre quasi tutte hanno obiettivi legati all'incremento e al miglioramento della performance: maggiore flessibilità, aumento della produttività, riduzione degli errori (cosa che interessa il vostro settore) da parte della macchina, come nel processo di erogazione. Nel corso del 2017, grazie all'introduzione delle misure del piano 4.0, i meriti riconducibili all'iperammortamento hanno avuto un'esplosione in termini di domanda interna.

Il termine di paragone per i beni che non sono 4.0 è di circa il 4%, quindi una differenza di 6 punti percentuali che, in prima battuta, si può pensare sia completamente attribuibile alla sfida propulsiva derivante dal piano industriale 4.0.



Quando ci siamo trovati a ragionare sulla possibilità di applicare i benefici dell'iperammortamento anche alle vending machine, abbiamo avvertito la necessità di rendere coerente un piano che si rivolgeva a tutte le imprese. Ma in che modo le imprese vending possono accedere alle agevolazioni per l'iperammortamento, un'agevolazione che in prima stesura sembrava più diretta alle imprese manifatturiere? Il piano richiedeva un'interpretazione estensiva di quelle che sono le voci delle tecnologie agevolabili. La maggiorazione fiscale è legata infatti a questi requisiti tecnologici descritti nell'allegato A del Bilancio, sono delle voci che descrivono i macchinari per cui il regime è agevolato. Di qui si è imposta la necessità di interconnessione dei macchinari. Sulle vending machine bisogna innanzitutto capire se le imprese di questo settore potessero accedere o meno alle agevolazioni per gli investimenti e questo è stato immediatamente chiarito; dall'altro lato, bisognava ricondurre il vending ad una delle voci dell'allegato A: operazione non banale. Tuttavia, per assimilazione e per rendere la misura più estensibile possibile, abbiamo valutato varie possibilità e siamo arrivati

alla conclusione che le vending machine potessero associate ad una voce specifica che fa riferimento ai magazzini, nello specifico: magazzini automatizzati interconnessi e gestiti. A questo punto è stato necessario fare il passaggio ulteriore, ovvero capire come queste macchine rispettassero i requisiti. I principali sono relativi all'interconnessione e alla gestione automatizzata, caratteristici di questa tipologia di magazzino. Grazie al supporto prezioso di CONFIDA siamo arrivati ad un punto abbastanza chiaro e definito. Chiudo questo mio intervento con le novità che ci saranno nel 2019, tenuto conto che tutto è legato all'esito della discussione parlamentare in merito alla Legge di Bilancio. Quello che è entrato oggi nella Legge di Bilancio è una proroga per l'iperammortamento, seppure con una divulgazione parziale del beneficio. È stato infatti ridotto a 20 milioni il tetto massimo per poter usufruire dell'agevolazione (prima illimitato): inoltre abbiamo individuato degli scaglioni di investimento agevolando di più investimenti di dimensioni minori, in particolare, confermata agevolazione 150% per investimenti fino a 2,5 mln; 100% per inve-

stimenti fino a 10 milioni; 50% fino a 20 mln, coerentemente con il dato emerso secondo cui le grandi imprese sono già state "aiutate" nell'anno precedente, mentre il vero obiettivo è quello di focalizzare il provvedimento su imprese di più piccole dimensioni, quindi di ampliare la platea dei beneficiari. Nella Legge di Bilancio abbiamo associato al piano un'ulteriore misura, che nella nostra logica dovrebbe sostenere questi percorsi di innovazione e ammodernamento delle imprese: abbiamo lavorato affinché l'ingresso nel mondo del 4.0 avvenisse attraverso l'agevolazione fiscale sul macchinario e quindi tutta la "prima edizione" puntava al macchinario. Adesso stiamo cercando di fare il passo ulteriore, passando dal macchinario al processo produttivo dell'impresa, quindi vorremmo accompagnare questo momento di sviluppo del paese, attraverso l'iperammortamento, dando la possibilità, soprattutto alle piccole imprese di istruire un voucher per il merito per l'innovazione, un beneficio a fondo perduto che possa attivare questi processi di innovazione in merito a competenze specifiche, mirate per l'innovazione in chiave 4.0"

